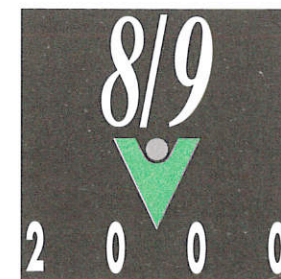


Volontariato

Aggiornato

N. 8/9 • Agosto • Settembre 2000 • Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 • Filiale di Lucca • Contiene I.R. • ISSN 1590-9875



Volontariato Oggi

Indice

-  **1** *Il mondo del volontariato piange le vittime della tragedia di Soverato*
-  **2** *Il volontariato tra i processi di globalizzazione e ridimensionamenti*
Achille Ardigò
-  **5** *I lavori della Consulta Nazionale del Volontariato in Sanità*
Rossana Caselli
-  **7** *I centri di documentazione toscani in area socio-sanitaria del Terzo settore*
Elisabetta Linati
-  **10** *Volontariato e territorio: come stare nella rete*
-  **13** *I volontari del Giubileo. La XV Giornata Mondiale della Gioventù*
Daniela Fontana
-  **14** *Prometeo, un'esperienza da valorizzare*
-  **15** *Insieme contro il razzismo*
-  **16** *IRAP ONLUS e poteri delle Regioni sul tributo*
Stefano Ragghianti
-  **18** *Bacheca a cura di Gianluca Testa*
-  **19** *Scaffale a cura di Nicola Pardini*

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Direttore responsabile
Coslanza Pera

Redazione
Rossana Caselli, Roberta De Santi, Aldo Intaschi,
Elisabetta Linati, Nicola Pardini, Gianluca Testa

Collaboratori
Angela Bertolucci, Maria Pia Bertolucci,
Nicola Fanucchi, Daniele Fontana,
Francesco Gagliardi, Elena Ghilardi,
Marilena Gargoni, Marilena Piazzoni,
Stefano Ragghianti, Carlo Ricci,
Teresa Ricci, Rahe'e Settesoldi

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 8/9 - Agosto - Settembre 2000
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:
Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
http://cnv.cpr.it - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:
Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo
L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotografia di copertina
Olympic (Panorama)

Fotocomposizione
La Bottega della Composizione

Stampa
Nuova Grafica Lucchese

Tiratura
numero 6.000 copie

Distribuzione
Toscana, Marche e Umbria

Andato in stampa
27 Settembre 2000



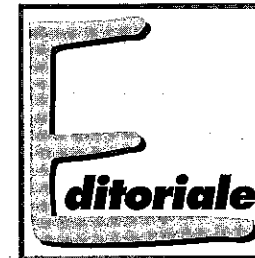
ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

**Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".**

Il mondo del volontariato piange le vittime della tragedia di Soverato



"Risucchiata, nel buio del fango, ho visto macchie gialle che parevano stelle; poi ha capito si essere ancora viva". E' questo l'inferno di Soverato visto con gli occhi di Shirina, una bambina di dodici anni dai capelli neri e crespi che è scampata alla drammatica inondazione.

È l'alba di domenica 10 settembre e il torrente Beltrame sta per scoppiare. Sulla costa jonica catanzarese piove con intensità da oltre due giorni. Mancano pochi minuti alla tragedia. Alle cinque del mattino la catastrofe: un fiume impetuoso e inesorabile di acqua e fango fuoriuscito dal torrente scende verso il mare; e senza pietà inghiotte tutto e tutti, fagocitando alberi, auto, camper. E numerose vite: quelle dei disabili in vacanza al camping "Le Giare" di Soverato e dei volontari dell'Unitalsi che hanno sacrificato se stessi nel tentativo di strappare alla morte quei corpi.

Quelle persone, così dette "svantaggiate", che, pur dovendo affrontare ogni giorno mille difficoltà, avevano diritto a una vacanza. Eccome.

I volontari erano lì per quello. Per dar loro assistenza, sostegno e soprattutto amore. Un sentimento che certo non è mancato. Non esiste prova d'amore più grande di mettere in gioco la propria vita pur di salvare quella degli altri. E i volontari dell'Unitalsi di Catanzaro, che avevano accompagnato al campeggio 69 anziani e che la sera prima avevano festeggiato con loro la fine delle vacanze, ne hanno dato la prova. E' il caso del pensionato e volontario Salvatore Simone, morto nel vano tentativo di salvare un disabile, Gabriele Raffaele, detto Lele: lo ha tirato su un albero, ma il ramo non ha retto al peso.

Sono storie di gente comune, che ha cercato di salvare la vita a chi era immobilizzato su

una carrozzina e quindi impossibilitato a sottrarsi alla furia di quel fiume impazzito. Rosario Russo aveva 17 anni: anche lui è stato risucchiato dalla melma per trarre in salvo i genitori bloccati sulla sedia a rotelle. Così sono morti anche i volontari dell'Unitalsi Paolina Lanfranco (cuoca molto amata), Franca Morelli, Ida Fabiano e Joanna Mancosa. La tragedia si poteva evitare? A questo punto poco importa sollevare polemiche. Di fronte al dramma delle numerose vittime innocenti non resta che un'immagine: quella dei volontari che nella triste vicenda si sono comportati da eroi, mettendo la propria vita a rischio per gli altri. E ora, per chi è scampato a quel drammatico inferno, non resta che ringraziare Dio.

Tutti e quaranta i superstiti, fatta eccezione per Annamaria Asturaro (ancora ricoverata in ospedale), sono saliti nella carrozza undici del treno bianco organizzato dai volontari dell'Unitalsi e diretto a Lourdes, al Santuario Mariano. Lo spirito dei disabili e dei volontari che si sono salvati è tutto racchiuso nelle parole di Gaetano e Rita Russo, i disabili che hanno perso il figlio Rosario, risucchiato dal fango per salvare i suoi genitori. "A Lourdes ho portato chiuso nel cuore il mio Rosario - ha detto commosso Gaetano -. Ringrazierò la Madonna per gli anni di gioia che ha voluto regalarmi donandomi l'orgoglio di quel figlio tanto bello e forte". Conclude Maria Cartolano, responsabile della colonia di disabili dell'Unitalsi di Catanzaro: "Per Roberto, Manolo, Ivan. Per loro, per tutti loro, dovremo essere forti. Dovremo essere alla loro altezza e avere la stessa forza di volontà e fede".

N. P. e G. T.

Vuoi sapere cosa accade nel mondo del volontariato?

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



L'abbonamento per l'anno 2000 è di L. 20.000

da effettuare con versamento su

c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it> - e mail cnv@cnv.cpr.it

Il volontariato tra processi di globalizzazione e ridimensionamenti



Relazione che il prof. Achille Ardigò ha tenuto all'incontro seminariale del 14 giugno 2000 promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato.

Il volontariato in Italia oggi si pluralizza se non anche si polarizza tra tendenze in apparenza tra loro centrifughe. Due tendenze emergono tra le altre: una parte cospicua del volontariato e delle organizzazioni di *non profit* sembra incline a ridimensionarsi, di preferenza dentro identità locali e nel privato; un'altra parte, certo ancora minoritaria ma in crescita, si è aperta, si sta aprendo, dopo la cosiddetta "battaglia di Seattle" della fine di novembre '99, specie in alcune regioni, verso movimenti di opinione che vorrei designare come di *volontariato di advocacy internazionale*, con forte impegno comunicativo anche mediante reti di *siti web* di internet.

Tale seconda, emergente, tendenza critica è stata esercitata, nel mondo occidentale, nei confronti di convegni internazionali di vertice (a Seattle, Davos, Londra, Genova, Washington e in minor misura a Bologna) promossi da autorità politiche statali insieme con centri di *business* multinazionali. Con tali *meeting* di vertice, i proponenti hanno inteso prendere decisioni sulla globalizzazione specie di mercato o tramite nuove tecnologie, senza riconoscere la partecipazione di forze sociali, *in primis* di volontari e di Ong, queste ultime mosse a contestare i vertici per primari obiettivi di perequazione sociale nel mondo (ove crescono ricchezza e miseria), di sviluppo sostenibile e di difesa delle identità valoriali e culturali dei popoli.

La novità della svolta espressa anche in Italia dal volontariato di *advocacy* internazionale è tanto più significativa se si pensa alla precedente forte tendenza, in Italia dagli anni '90, di tradurre/ridurre il volontariato, o almeno quello

definito come aggiornato, moderno, tutto dentro il *non profit* e questo tutto confluito dentro il mercato.

L'altra novità del volontariato di *advocacy* internazionale (per una globalizzazione orizzontale contro quella verticale) è il diffuso ricorso a strumentazioni comunicative aggiornate, anche se povere, tramite *siti web* di internet, espressi da un gran numero di organizzazioni non governative (ONG) riconosciute e spesso convenzionate con agenzie dell'ONU e dei *welfare state* nazionali o supranazionali. Sappiamo bene che tale innovazione (il volontariato di *advocacy* internazionale) è ancora espressa da una minoranza per quanto agguerrita. Trattasi di una minoranza di volontari che però ha dato notevole prova di sé, e dei suoi legami di solidarismo internazionale, alla fine di aprile 2000, col *World social Forum* di Padova, patrocinato dal maggior sito web italiano di volontariato di *advocacy* ("Unimondo"), e con *Civitas*, sempre a Padova, dal raddoppiato salone di mostre delle opere delle organizzazioni volontarie e *non profit*.

A fronte di tale minoranza emergente, una serie di dati statistici sulle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali sembra, per contro, indicare, anche se in modo generalmente indiziario, segnali di ridimensionamento, non vorrei dire di declino, di tante organizzazioni volontarie su identità locali.

Alcuni di tali dati vengono dalla pur circoscritta indagine Istat 1999 per confronti tra il 1995 e il 1997. Vediamoli: tra il 1995 e il 1997 calano del 4,8% le organizzazioni di volontariato che aderiscono a federazioni (nazionali o interregionali). Sempre in quell'intervallo di tempo, le organizzazioni con più di 60 volontari sono calate dal 19,7% (1995) al 16,4% (1997). Per contro, le organizzazioni con meno di 11 volontari crescono dal 18,2% al 21,9%. Tra i volontari più attivi calano i giovani fino a 20 anni, aumentano le donne, crescono gli occupati adulti. Va citato anche un dato ambiguo, che l'Istat ha rilevato solo al 1997: il 53,5% delle organizza-

zioni iscritte ai registri regionali ha dichiarato di avere finanziamenti esclusivamente o prevalentemente privati; rispettivamente del 19,8% e del 33,7%. Si è tentati di connettere i segni indiziari di ridimensionamento su identità locali delle organizzazioni di volontariato iscritte eccetera, col richiamo a due tendenze macro-sociali: da un lato, una certa riduzione del ruolo dello Stato sociale il quale, invece, con le sue aperture al volontariato, non solo di spesa, aveva caratterizzato la prima stagione di questo terzo settore, quella segnata dalla legge quadro del 1991 sul volontariato come dono personale, e dalle due successive leggi: sulla cooperazione sociale e a tutela dell'handicap; dall'altro lato, v'è da segnare il mancato decollo, che invece si prevedeva potente a favore del volontariato, di molte fondazioni bancarie ed ex bancarie, da tempo refrattarie a divenire i grandi sponsor dell'autonomo volontariato. Da ricordare che non poche attese, anche confortate da leggi, prevedevano di supplire al calo dei finanziamenti al terzo settore da parte dello Stato sociale col maggior concorso delle fondazioni bancarie ed ex.

Infine, non mancano incertezze (alla data della presente relazione), circa l'approvazione da parte del Senato della legge nazionale sull'assistenza (approvata alla Camera) e con ciò sorgono dubbi sul possibile contributo degli IPAB sempre in direzione del volontariato.

È come se una grande massa di patrimoni pubblici - ma non ministeriali né regionali - si parla di 80 mila miliardi di lire di patrimoni delle fondazioni bancarie ed ex, e di più 50 mila miliardi di lire di patrimoni delle IPAB (che dovrebbero entrare nella riforma dell'assistenza) stia - di continuo in bilico tra speranze e delusioni dei volontari. Delusioni che crescono, ma non si deve demordere, con le dichiarazioni di presidenti di alcune delle maggiori fondazioni ancora una volta vogliosi di sottrarsi agli oneri e ai doveri della cosiddetta "legge Amato" come prima all'art. 15 delle legge quadro sul volontariato. In tale bilico tra speranze e delusioni stanno anche alcuni "centri di servizi" operosi i cui contributi a combattere i rischi di ridimensionamento localistico potevano e possono essere decisivi.

Altri commentatori hanno di recente aggiunto, con preoccupazione, alcuni segni di ridimensionamento di tipo qualitativo, culturale: quali l'astensionismo dei giovani e, per quelli votanti alle elezioni, il loro spostamento a destra e il loro

sottrarsi quasi ad ogni richiamo della politica istituzionale di centro-sinistra. Alcune interpretazioni, pure alla recente assemblea straordinaria CNV (cfr. l'intervento tra gli altri di Marilena Piazzoni della comunità di S. Egidio), sono giunte ad evocare la crisi dei valori del pensiero umanistico e solidale, indicati anche da alcuni. Altri hanno messo in rilievo la tendenza che varie organizzazioni di volontariato si siano indotte al restringersi nelle identità locali e nel privato pure per i rischi alla propria autonomia, connessi al crescere del rapporto collaborativo, per contratti e convenzioni con strutture di Stato sociale, centrale o locale. Si è avvertita anche una crisi di capacità di sperimentazione.

Non posso negare la forte plausibilità dei fenomeni, non certo espansivi del solidarismo spontaneo. E tuttavia, sono portato ad essere più attento al positivo nell'interpretare il presente e il recente passato e meno dubitoso nei confronti del futuro. Quanto al presente e al recente passato, colgo due eventi positivi.

Anche per merito di due protagonisti d'eccezione: l'onorevole Maria Eletta Martini e il ministro Livia Turco, il mondo del volontariato è riuscito a non farsi assorbire tutto entro lo spostamento (la subalternità) verso il mercato, con le ambiguità tra *non profit* e *for profit*. Una parte importante del mondo del volontariato è uscita di recente a recuperare la peculiarità del compito originale del volontariato come dono personale, come impegno gratuito, come funzione primaria di coesione sociale. E ciò anche là dove altri amici, tra cui *in primis*, per il rilevante apporto intellettuale, il prof. Stefano Zamagni ma anche sindacalisti e studiosi della sinistra ex marxista, avevano ritenuto di qualificare il volontariato moderno solo come economia civile o sociale, solo come *non profit*. In positivo dopo la conclusione della Conferenza del volontariato di Foligno (1998), il tema del volontariato come dono, il tema cruciale della legge quadro del 1991, è tornato a costituire oggetto di considerazione, di riflessione e di dibattiti a favore, tra i volontari. Il tutto all'insegna delle riflessioni di sociologi come Dahrendorf ed Habermas per quali la coesione sociale è indispensabile alla stessa creatività economica e tuttavia, il capitalismo più forte non fa che distruggere le basi sociali del consenso.

Anche per effetto positivo dell'insorgere del volontariato di *advocacy* internazionale, un nuovo binomio si apre alle speranze del futuro; oltre la

tradizionale *querelle* tra volontariato come dono personale, da un lato e organizzazione del *non profit* come sola organizzazione economico-sociale o civile, dall'altro lato. Tra quanti sono sensibili all'*advocacy*, per contestare e controllare logiche solo economicistiche di accumulazione di mercato, attraverso dominanti giochi in borsa od obiettivi meramente di profitto, si va aprendo l'interesse a cogliere ciò che si configura, nella *new economy*, come comunicazioni virtuali e come primato delle idee che possono orientare allo sviluppo compatibile, in vista di spazi nuovi di innovazione non capitalistica del commercio. Mi riferisco alle lezioni apprese sulla modernizzazione per mezzo di *web* e di *e-services* che volontari di *advocacy* internazionale cominciano ad applicare al "commercio equo e solidale", alla finanza etica anche delle sole donne, all'attivazione di professionalità superiori per scopi anche rischiosi come quelle dei medici e degli infermieri "senza frontiere". Chi ha detto che le critiche alla globalizzazione economica senza adeguati controlli politici ed umani non possano andare d'accordo con aperture alla *new economy*, in prospettiva ad una *new economy* solidale che faccia tesoro dei progressi nei *web* e negli *e-services*?

Con l'attenzione al nuovo positivo che avanza e che indurrà a cambiamenti anche le altre linee d'azione nel vasto mondo dei volontariati (intesi in senso o lato), sarei a proporre a mo' di conclusione, e per l'avvio di una discussione, a partire da quattro tipi ideali. Nella speranza che almeno ci salvino dai rischi di ipersemplificazione e di autoreferenzialità del recente passato. I quattro tipi ideali che vedo differenziarsi nel vasto mondo all'inizio definito solo come volontariato sono i seguenti: 1) il **volontariato come dono personale** o di piccoli gruppi ai persone e di famiglie, non registrati ai registri regionali, portatori di coesione minuta e di senso interpersonale ai bisognosi di aiuto, di solito non ricercatori inserimenti in enti locali o in strutture esterne. Anche nell'assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti la distinzione è stata empiricamente accertata di recente; 2) il **terzo settore come** di organizzazioni cosiddette *non profit* - ma è sempre più difficile separare *non profit* da *for profit* a tal punto che non conviene a nessuno, tra i volontari in senso lato, esercitare tali controlli. Può forse bastare la genesi dell'organizzazione sia da associazioni di volontariato, o da cooperazioni sociali specie se di tipo b) che consolidano il loro ruolo di coo-

perazione con enti pubblici o fondazioni nello spirito del servizio alla causa della solidarietà. I controlli fiscali di *non profit* e di *for profit* possono essere lasciati a chi dovrà gestire i controlli previsti dalla difficile legge detta degli ONLUS, a chi ha stipulato contratti e convenzioni e all'opinione pubblica. Anche il termine di impresa sociale va un po' illanguidito nelle prassi non ipocrite, poiché non c'è impresa che non debba essere valutata anche in termini di bilancio economico, quale che sia la funzione sociale che essa svolge. Di conseguenza, è giusto che il terzo settore come qui inteso abbia dei propri forum più o meno permanenti, ma essi non possono presumere di inglobare in sé, se non per transitori accordi, il primo e gli ultimi due tipi ideali presentati in questa tassonomia; 3) il **volontariato di advocacy internazionale** che si confronti con i due obiettivi di "umanizzare l'economia e globalizzare la solidarietà", dando voce a chi non ha voce, nei confronti della globalizzazione verticale egemone e ciò per la difesa e la introduzione di regole morali e sociali per la giustizia, lo sviluppo compatibile, la difesa delle identità culturali dei popoli; in difesa dei minori, delle donne, dei poveri del terzo e quarto mondo, ma con attenzione di puntare al vertice e non solo o tanto alle periferie della globalizzazione; 4) **verso una new economy solidale**, che unisca la modernizzazione in internet nelle reti come nell'*e-services*, alle forme del commercio equo e solidale, alle banche del tempo, alle finanze etiche, alle professioni di più urgente e arduo compito in casi di calamità naturali o di guerre.

Dovrebbe essere consentito di *separare i forum permanenti del terzo settore dai forum sociali anche internazionali centrati su tematiche dei due ultimi tipi*. Perché nessun legittimo interesse di impresa cooperativa o di servizio sociale può dissociarsi dall'impegno critico verso processi di globalizzazione che ignorino la solidarietà e la dignità umana.

errata corrige

L'articolo pubblicato sul numero 6/7 di "Volontariato Oggi", **Alcune considerazioni sul "Testamento psichiatrico"**, è stato scritto da Marilena Gorgoni e non come era stato indicato. Chiediamo scusa per l'involtato errore.

I lavori della Consulta Nazionale del Volontariato in Sanità



Iniziamo con questo numero di *Volontariato Oggi* a riservare uno spazio editoriale ai lavori della Consulta Nazionale del volontariato in Sanità, su espressa richiesta di quest'ultima, al fine sia di informare i volontari dei temi trattati e dei pareri espressi dalla Consulta, sia per favorire un maggior dialogo su quegli stessi temi nel mondo del volontariato. Ricordiamo che in proposito chi intendesse richiedere documentazione in merito o inviarmi pareri o richieste da far pervenire alla Consulta potrà contattare direttamente il CNV scrivendo anche al nostro indirizzo di posta elettronica.

La Consulta è stata istituita nel '97 ed è stata confermata dall'ex Ministro Rosy Bindi nel '98 (decreto integrativo del 12/11/98), con i compiti di:

- favorire l'instaurarsi di rapporti organici tra il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) e le associazioni di volontariato;
- monitorare lo stato di attuazione della normativa in materia di partecipazione del volontariato al SSN;
- predisporre proposte per iniziative congiunte Ministero della Sanità - volontariato in tema di integrazione socio-sanitaria, educazione ed informazione sanitaria nei confronti dei cittadini;
- acquisire e aggiornare infor-

mazioni sulle attività delle associazioni e organismi di volontariato in sanità operanti sul territorio nazionale;

- proporre linee guida sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori del volontariato;
- acquisire informazioni dalle associazioni di volontariato sull'efficienza e la qualità dei servizi e delle prestazioni anche ai fini della Relazione sullo stato sanitario del Paese;
- analisi delle modalità di realizzazione del patto di solidarietà per la salute con le associazioni di volontariato operanti nel settore sanitario e assistenziale in ragione del loro contributo all'umanizzazione dei servizi;
- individuazione di modelli di integrazione socio-sanitaria che, coinvolgendo soggetti istituzionali, solidaristici e imprenditoriali, promuovano modalità di intervento capaci di fornire, anche in considerazione della complessità dei bisogni sociali, risposte più adeguate alle crescenti aspettative della popolazione;
- valorizzazione e responsabilizzazione delle risorse umane in senso solidale nelle diverse associazioni di volontariato.

La Consulta è composta attual-

mente da 20 membri ed è presieduta dal dottor Claudio Calvaruso, dirigente generale del Servizio Studi e Documentazione del Ministero della Sanità. La composizione è assicurata per i due terzi circa da esponenti del mondo del volontariato e per un terzo circa da rappresentanti di alcune istituzioni operanti in ambito sociale e sanitario. Anche la presidenza del CNV, Maria Eletta Martini, è componente della Consulta. Nel corso dell'ultimo anno la Consulta si è riunita regolarmente almeno una volta al mese e si è organizzata con riunioni in plenaria e riunioni di gruppo. Sono stati infatti formati quattro gruppi di lavoro: 1) tutela dei soggetti deboli; 2) identità e realtà del volontariato in sanità; 3) integrazione socio-sanitaria; 4) formazione ed aggiornamento del volontariato in sanità.

I risultati dei lavori dei quattro sottogruppi, assieme a una sintesi dei principali dati caratterizzanti le associazioni di volontariato in ambito sanitario, sono stati oggetto di una recente pubblicazione dal titolo "Ruolo, azioni ed obiettivi del volontariato in sanità" che è stata consegnata al Ministro Veronesi nello scorso giugno. Nel corso della presentazione al Ministro, il dottor Calvaruso ha evidenziato in particolare l'importanza e il rilievo sociale del volontariato in sanità. Quasi il 70% di tutte le organizzazioni di volontariato italiane operano

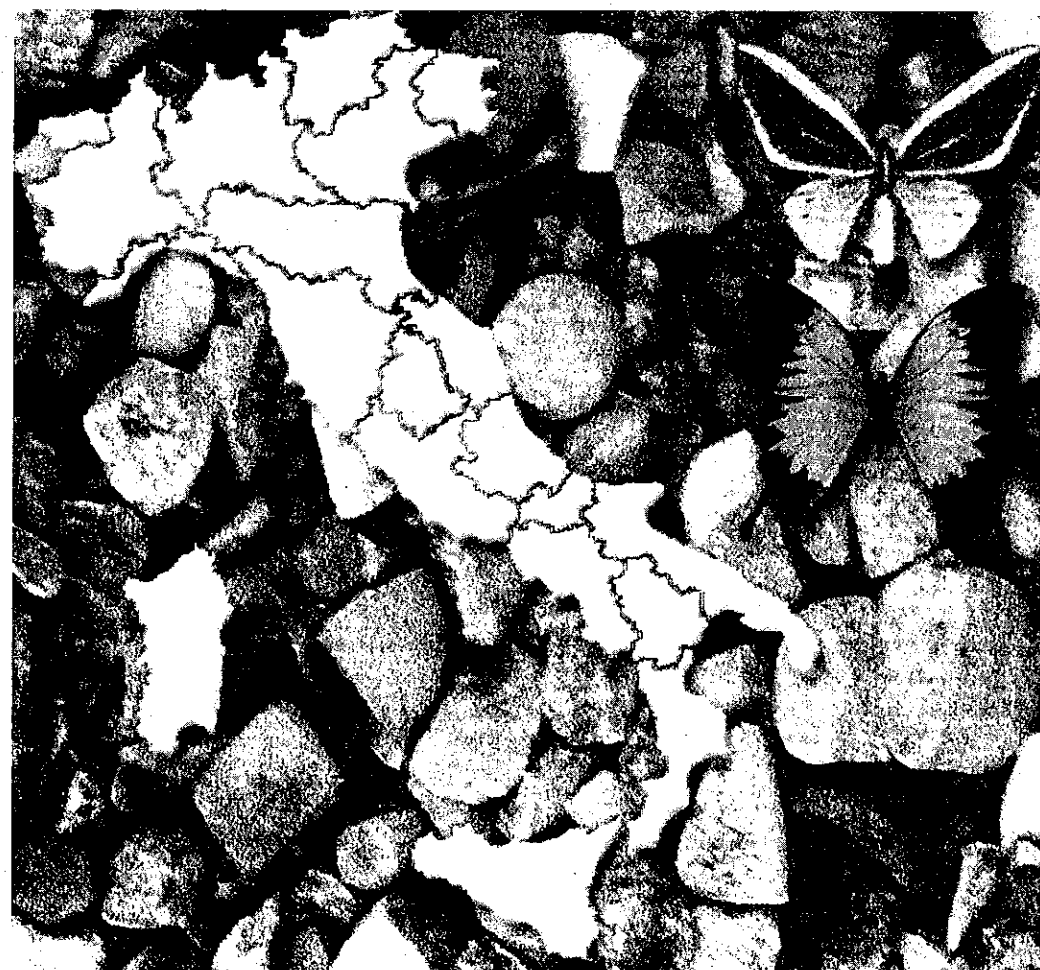
nei settori socio assistenziale e sanitario, e i destinatari degli interventi, in base ai risultati dell'indagine commissionata dal servizio studi e documentazione del Ministero della Sanità, sono soprattutto persone malate e anziane. Il volontariato sanitario in senso stretto comprende al suo interno diversi tipi di realtà associative, anche molto diverse tra di loro per specifica vocazione: trasporto di ammalati e guida di ambulanze e soccorso (20%), donazione di sangue e di organi (14,4%), assistenza sanitaria direttamente erogata (17,3%), visite assistenza morale e ascolto dei malati (10,7%), assistenza legale e tutela (3,8%), prevenzione e altro. Esaminando la distribuzione geografica delle organizzazioni impegnate in campo sanitario, rileviamo una discreta uniformità di presenza delle diverse specializzazioni del volontariato, e le regioni in cui vi è una forte concentrazione sono soprattutto la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana. Le unità che compongono il settore sono per più dell'80% affiliate alle grandi organizzazioni di diffusione (per esempio AVIS, AIDO, ANPAS, Misericordie, eccetera); sono quelle maggiormente in rapporto con gli enti pubblici, si sono sviluppate soprattutto tra il '51 e il '75, sono anche tra le organizzazioni che utilizza-

no maggiormente la presenza anche di operatori remunerati e dipendenti. Nel complesso il settore sanitario del volontariato organizzato è un settore composito al suo interno, ma ben caratterizzato per un forte radicamento nelle realtà comunali medio-piccole del paese e significativamente connesso con il pubblico soprattutto tramite il regime delle convenzioni (più del 50 % ha una o più convenzioni). E' anche il settore dei grandi numeri per la dimensione media dei gruppi di volontari, per quantità di altri soggetti che riesce a mobilitare attingendo anche numerose risorse economiche, per il più alto impegno settimanale medio del suo personale retribuito, per il più elevato numero complessivo di ore settimanali dei suoi volontari, che sono prevalentemente maschi, di istruzione media e occupati.

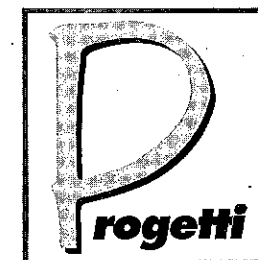
Il Ministro Veronesi ha preso atto dell'entità e caratteristiche del volontariato in sanità e ha affermato il suo intento sia di promuovere una sempre più ampia partecipazione del volontariato nelle strutture sanitarie pubbliche, sia di individuare modalità di promozione del volontariato, in considerazione della sua importanza sociale e per il SSN.

I lavori della Consulta continueranno in autunno anche sulla base delle indicazioni che nel frattempo saranno pervenute dal nuovo Ministro. Di tali lavori daremo notizia nei prossimi numeri, oltre a fornire un panorama dei lavori svolti dai sottogruppi della Consulta nel corso dell'ultimo anno.

Rossana Caselli



I centri di documentazione toscani in area socio-sanitaria del Terzo settore



Questo autunno si annuncia particolarmente vivace per le attività di documentazione toscane del Terzo settore: è in via di pubblicazione la mappatura dei centri di documentazione socio - sanitari presenti in Toscana e a novembre partirà a Pisa il corso di qualificazione professionale Ex Libris.

Come anticipato nell'ultimo numero di *Volontariato Oggi* (nell'articolo dal titolo: "Biblioteccari documentalisti si diventa"), è in via di pubblicazione la ricerca sui centri di documentazione in area socio - sanitaria del Terzo settore della Toscana, il primo progetto che avvia, con rigore scientifico, una riflessione sistematica sulle esperienze di documentazione presenti in questa regione.

La ricerca, che ha l'obiettivo di individuare e censire le esperienze dei centri di documentazione presenti sul territorio toscano e di analizzarne le caratteristiche, rappresenta la prima fase di un progetto più complesso avviato nel 1998 dal CE-SVOT, dalla Fondazione Devoto e dal CNV con la finalità di attivare una rete tra i centri stessi. La ricerca infatti sarà seguita dal corso di qualificazione professionale per operatori di centri di documentazione denominato "Ex Libris" programmato a Pisa a partire dall'inizio di novembre. La parte finale del progetto (da realizzare nel corso del 2001) prevede la creazione di una rete tra i centri di documentazione attraverso l'attivazione di un collegamento informatico, la redazione di una pubblicazione periodica, la diffusione e la condivisione delle

pubblicazioni e dei prodotti documentari dei centri, la promozione ed il consolidamento dei rapporti con altre realtà simili, locali e regionali, in Italia e all'estero.

La ricerca ha permesso l'elaborazione di una mappatura regionale che ha evidenziato come il settore della documentazione sia disomogeneo e frammentato. I centri, infatti, differiscono molto l'uno dall'altro, non solo per caratteristiche di tipo strutturale e funzionale, ma anche per genesi e storia: spesso, comunque, nascono all'interno di esperienze già attive in una determinata area tematica, inizialmente con una funzione di archivio e consultazione interna, per poi evolversi in entità maggiormente organizzate che però restano legate, per la maggior parte, all'ente di appartenenza. Le diversità presenti in questo settore si

riflettono anche su una delle principali difficoltà registrata nel lavoro quotidiano degli operatori: la mancanza di collegamento tra le esperienze, non consentendo scambi, impedisce spesso l'utilizzazione di modalità comuni di intervento. Per questo motivo i centri di documentazione hanno scarsa visibilità ed il loro patrimonio di conoscenze risulta non utilizzato



pienamente. Un'altra difficoltà registrata è rappresentata dalla scarsa capacità dei centri di svolgere una funzione propositiva rispetto al territorio dove operano: le strutture documentali, permettendo la fruibilità del proprio patrimonio documentario e culturale (progetti, opuscoli, tesi, ricerche), dovrebbero, infatti, promuovere rapporti e collaborazioni con gli enti pubblici e le esperienze del Terzo settore che svolgono attività riguardanti l'area tematica e la connotazione dei centri stessi. Spesso, invece, tale patrimonio resta poco valorizzato o inaccessibile.

Il progetto sulle reti tra i centri di documentazione in area socio-sanitaria della Toscana fa riferimento all'esperienza dell'Emilia Romagna, dove la Regione ha già riconosciuto due reti (una sulla tematica dell'handicap e l'altra sulle dipendenze) ed è in via di costituzione la rete dei centri per la salute. In queste esperienze la rete è individuata come uno strumento efficace in grado di sviluppare il valore aggiunto dato dall'obiettività, dall'aggiornamento, dalla completezza e dalla rilevanza dell'informazione offerta ai cittadini, che rappresentano gli utenti finali dell'informazione. Tornando alla ricerca i principali obiettivi che si è posto il gruppo di lavoro (composto da Fondazione Devoto e CNV) sono stati i seguenti:

- censire le realtà dei centri di documentazione presenti in Toscana nelle aree sociale, sanitaria e sociosanitaria;
- analizzare le principali caratteristiche dei centri di documentazione individuati;
- individuare le risorse informative organizzate di altro tipo presenti in Toscana nelle aree di riferimento (per esem-

pio: osservatori, banche dati, eccetera);

- individuare le possibili linee progettuali future a partire dalle caratteristiche e dai bisogni rilevati.

Il Comitato Scientifico del progetto, al fine di raccogliere e selezionare in modo ordinato tutti i dati raccolti riferiti ai centri di documentazione, ha individuato tre categorie di strutture: i fondi documentari, l'attività documentaria organizzata e i centri di documentazione.

Per **fondi documentari** si fa riferimento a realtà che dispongono di una raccolta di materiale non solo proprio, non catalogato o catalogato solo in parte e non sempre consultabile.

Per **attività documentaria organizzata** si fa riferimento ad una struttura dove le attività di documentazione sono maggiormente strutturate rispetto ai fondi, il materiale raccolto è catalogato (anche se con sistemi autoprodotti), è possibile la consultazione ed inoltre sono offerte certe tipologie di servizi.

I Centri di documentazione sono quelle realtà in cui la do-

cumentazione risulta essere un settore strutturato e ben identificabile, addirittura con una propria autonomia gestionale. Le caratteristiche di un centro di documentazione sono: la presenza di personale dedicato, la catalogazione della documentazione, l'aggiornamento sistematico, la fruibilità e la possibilità di accesso ai servizi.

I risultati della ricerca, ottenuti tramite l'elaborazione delle informazioni di questionari compilati e restituiti dagli stessi centri di documentazione, rappresentano un primo quadro significativo della realtà toscana. Complessivamente la ricerca ha censito 68 strutture: 45 realtà appartenenti al Terzo settore e 20 pubbliche; di queste 21 sono fondi documentari, 21 attività documentarie organizzate, 26 centri di documentazione e biblioteche specializzate.

Le **aree tematiche** individuate coprono un'ampia gamma dei settori sociali e sanitari e di molteplici forme di disagio, per esempio: 10 centri si occupano di minori, 6 di condizione femminile, 6 di tossicodipendenze, 6 di detenzione, 6 di disabilità.

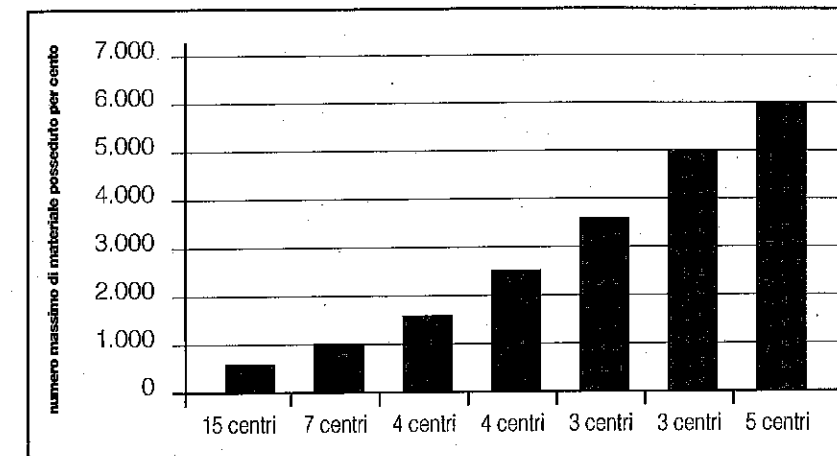
	Totale	Centri di doc. e Biblioteche specializzate	Attività documentarie organizzate	Fondi documentari
AREZZO	5	2	2	1
FIRENZE	28	17	8	3
GROSSETO	4	1	0	3
LIVORNO	2	0	1	1
LUCCA	6	0	3	3
MASSA C.	3	2	0	1
PISA	8	2	3	3
PRATO	6	1	3	2
PISTOIA	4	1	0	3
SIENA	2	0	1	1
Totale	38	26 (38%)	21 (31%)	21 (31%)

Tab. 1: divisione delle strutture documentali in area socio-sanitaria della Toscana per Provincia.

Il volontariato, la psichiatria, il diritto al lavoro sono tematiche raccolte da 5 strutture documentarie. Argomenti che si trovano solo in una struttura riguardano: la cooperazione sociale, le leucemie, il pronto soccorso, l'integrazione scolastica, la violenza sessuale, l'abuso e la criminalità.

Dispongono di **personale professionalmente competente** solo 23 realtà, di cui 20 centri di documentazione e biblioteche specializzate e 3 attività documentarie organizzate: tale competenza è stata acquisita da 15 realtà tramite formazione interna e da 14 centri attraverso la partecipazione a corsi di formazione. **L'entità della documentazione** posseduta (tabella 2) è molto diversa a seconda che si tratti di un fondo o di un centro di documentazione. Purtroppo 23 realtà non hanno risposto al quesito, 15 hanno indicato una consistenza che va dai 51 ai 500 documenti, 7 dai 550 ai 1000, 4 dai 1.200 ai 1.540, 4 dai 1.800 ai 2.000, 4 dai 2.402 ai 2.500, 3 dai 3.000 ai 3.500, 3 dai 4.000 ai 5.000, le rimanenti 5 possiedono rispettivamente 5.698, 10.000, 37.000, 45.000 e 160.000 documenti.

Rimandando alla pubblicazione per un'analisi più dettagliata dei risultati emersi riferiti, ad esempio, alla tipologia del materiale posseduto (monografie, lettera-



Tab. 2: entità della documentazione posseduta dalle strutture censite.

tura grigia, periodici italiani, periodici stranieri, materiale multimediale), all'attrezzatura informatica a disposizione, ai tipi di catalogazione, all'accessibilità del centro ed alla tipologia degli utenti, riportiamo di seguito i **progetti ed i bisogni** maggiormente avvertiti dai centri.

Ben 21 strutture su 68 sentono l'esigenza di sviluppare le proprie attività di documentazione confermando quelle potenzialità più volte individuate nel corso dell'indagine ma che per emergere necessitano di competenze e risorse; seguono: il bisogno di partecipare ad una rete, la necessità di formazione ed aggiornamento continuo, l'urgenza di avere personale dedicato per l'attività documentaria.

Le informazioni raccolte grazie all'indagine forniscono nel complesso la fotografia di una situazione toscana caratterizzata da

realtà diverse ricche di esperienze originali, nate in modo autonomo e poco coordinate tra loro, un fotogramma estremamente interessante che necessita di continui ingrandimenti nel tempo per definire potenzialità da sviluppare e lacune da colmare. Il corso di qualificazione professionale "Ex Libris", che è parte integrante di questo progetto, vuole proprio offrire una risposta concreta ad una di queste lacune - la carenza di personale qualificato nei centri pubblici e privati - e porre così le basi per un ulteriore sviluppo dell'esperienza della documentazione nella regione Toscana.

Il bando, la scheda di ammissione alla selezione e tutti gli aggiornamenti del progetto sono reperibili sui siti del CNV (<http://www.cnv.cpr.it>), della Fondazione Devoto (<http://www.fondazioneandreadevoto.it>) e del CESVOT (<http://www.cesvot.toscana.it>).

Autori della ricerca: Silvia Bruni e Elisabetta Bosi della Fondazione Devoto. Collaboratore: Nicola Pardini (Centro nazionale per il Volontariato). Il comitato scientifico, supervisore dell'indagine, è composto da Michele Mezzacappa e Massimo Rolle (funzionari Regione Toscana) e Claudio Machetti (CESVOT).

Elisabetta Linati

Prossimi appuntamenti:

- **sabato 23 settembre:** incontro informativo di preorientamento al corso di qualificazione professionale Ex Libris, Firenze;
- **sabato 7 ottobre:** incontro informativo di preorientamento al corso di qualificazione professionale Ex Libris, Pisa;
- **domenica 15 ottobre:** ultimo termine per l'iscrizione alle selezioni del corso Ex Libris;
- **lunedì 6 novembre:** inizio corso Ex Libris, Pisa;
- **sabato 25 novembre:** primo seminario nazionale "Storia ed evoluzione dei centri di documentazione." (aperto a tutti), Pisa.

Volontariato e territorio: come stare nella rete



Concludiamo in questo numero gli inserti dedicati al tema della comunicazione per il volontariato, argomento approfondito nei corsi di formazione "I territori della comunicazione". Dopo aver esaminato la comunicazione interna e quella multimediale, focalizzeremo l'attenzione sulla comunicazione con il territorio e il lavoro di rete. Non abbiamo la pretesa di esaurire l'argomento, ma di offrire alle organizzazioni di volontariato delle occasioni di riflessione per avviare un dibattito interno.

"Fare rete", "lavorare in rete", "politiche di rete" sono espressioni ormai entrate a fare parte del linguaggio quotidiano di numerose organizzazioni di volontariato e riflettono l'esigenza avvertita sempre più dal volontariato e dai soggetti pubblici del territorio di incontrarsi per dialogare, collaborare e progettare insieme.

Il modulo formativo sulla *comunicazione nel territorio* - sviluppato all'interno dei corsi di formazione "I territori della comunicazione" - aveva come obiettivo quello di orientare i partecipanti ad un "nuovo" modello di intervento, che superata, da parte del volontariato, la logica della "singola risposta a un singolo bisogno", prevede l'elaborazione di risposte articolate capaci di sostenere la complessità propria di ogni problema e, conseguentemente, di declinarla. Infatti, ai volontari che partecipano a strategie di rete, sono richieste la capacità di condividere metodi ed obiettivi degli operatori professionali al fine di promuovere il cambiamento, accompagnandolo e di attivare tutte le risorse dispo-

nibili, soprattutto di quelle cosiddette informali. I corsi sulla comunicazione hanno dato ampio spazio a questo tema affrontando l'argomento sia da un punto di vista teorico, che pratico-esperienziale, attraverso una metodologia adottata in aula di tipo interattivo, che favoriva il dialogo ed il confronto tra le associazioni partecipanti.

Il lavoro di rete, inteso come strategia necessaria per governare quei nuovi bisogni sociali, sanitari, educativi e culturali che richiedono interventi congiunti e una parziale convergenza di più organizzazioni aventi missioni, natura giuridica, competenze e ambiti di intervento ampiamente diversificati, rappresenta ormai una riconosciuta metodologia del lavoro sociale. Considerando poi che alla base di qualsiasi lavoro di rete vi sono competenze comunicative e relazionali, che se non acquisite dagli attori in campo implicano la non efficienza della rete stessa, gli enti che hanno progettato i corsi sulla comunicazione (CNV e CESIAV) hanno ritenuto opportuno inserire, in modo speri-

mentale, anche un modulo proprio su questo tema.

Per le organizzazioni di volontariato la scelta di lavorare in rete si rivela nel tempo vincente, ma costellata di difficoltà. Prima di tutto le associazioni sono scoraggiate dalla complessità dei meccanismi che regolano il lavoro di rete e che necessariamente vanno compresi, e poi, in secondo luogo, dall'esigenza che tali meccanismi devono essere "fatti girare", e cioè vissuti in quella che è la pratica quotidiana dell'organizzazione. Molti sociologi mostrano che il problema principale che insorge nella fase iniziale di costruzione di una rete è l'elaborazione delle reciproche rappresentazioni dei soggetti appartenenti alla rete stessa, specie quando le funzioni ed i compiti non sono definiti tramite un processo partecipato. E' il caso del rapporto tra operatori pubblici e volontari in cui spesso prevalgono pregiudizi e diffidenze reciproche con il conseguente impedimento del riconoscimento delle diverse identità e competenze; in queste situazioni la costruzione di servizi complessi ai bisogni individuati risulta impossibile o

comunque di difficile attuazione.

Prima di esaminare alcuni suggerimenti pratici per agevolare il compito del volontariato nella costruzione di strategie di rete, è opportuno soffermarsi sullo stesso significato di rete e di lavoro di rete.

La rete, affermano gli studiosi, è una costruzione mentale che ci permette di rappresentare le relazioni ed i nessi tra i sistemi o tra questi e le persone (Morganti 1998). Il lavoro di rete è la capacità di applicare questa rappresentazione mentale a singoli problemi, soggetti, organizzazioni e territori ponendo attenzione al coinvolgimento di tutti i soggetti, alla costruzione di progetti e attività (dal basso verso l'alto), alla definizione dei ruoli e delle risorse relazionali, strumentali e finanziarie e alla definizione degli obiettivi. Il lavoro di rete implica che i soggetti coinvolti nel territorio cerchino insieme le modalità di intervento più opportune per permettere ad ogni "nodo" della rete lo sviluppo delle necessarie motivazioni, il "sentirsi parte" attiva della stessa e contribuire così al suo sviluppo e mantenimento. Ciò implica che i soggetti promotori di reti sociali di aiuto, di protezione e di supporto, acquisiscano capacità ed abilità non solo progettuali, ma anche relazionali e negoziali. Non bisogna dimenticare che la rete si attiva in un territorio che presenta una storia ed una cultura che lo caratterizza, con bisogni ed opportunità ben definite, dove interagiscono soggettività e identità diverse.

Per impostare correttamente politiche di rete è necessario dunque essere consapevoli di tutte le identità in campo e di quell'equilibrio tra riconoscimento interno ed esterno sempre sog-

getto ad alterazioni. Infatti la comunicazione ed i suoi strumenti svolgono un ruolo importante su entrambi i lati dell'identità: sul versante del riconoscimento interno la comunicazione aiuta a spostare l'attenzione dall'immagine ai contenuti, ai significati attribuiti a quel soggetto, dal lato del riconoscimento esterno, invece, interviene prevalentemente sul piano relazionale favorendo la condivisione degli obiettivi e l'adozione di comportamenti cooperativi.

In questa ottica il territorio diviene una rete di soggetti più o meno consapevoli di far parte di un'identità più vasta. Il primo passo per attivare strategie di coordinamento in rete è quello di tracciare una *mappa dei legami reticolari* (o mappa delle relazioni) di un territorio: per fare ciò è necessario riconoscere tutti i soggetti coinvolti, le reti primarie e secondarie già esistenti, le figure chiave al confine con le organizzazioni, le reti di potere e di scambi. La realizzazione di una mappa delle relazioni implica l'esplicitazione dei rapporti attivati tra le varie organizzazioni presenti sullo stesso territorio, dei contenuti e problemi per cui si è attivata la rete, la consapevolezza di come e perché i vari nodi (i soggetti della rete) comunicano o si ignorano, la conoscenza dei punti di forza o di debolezza e dei confini dei diversi nodi.

Nella definizione della mappa delle relazioni di un territorio, è importante riconoscere come alcuni soggetti ritenuti abitualmente poco significativi in un territorio siano in realtà risorse importanti. Facciamo riferimento in particolare alle *istituzioni pubbliche* e alle *imprese*: le prime rappresentano uno dei sog-

getti fondanti e decisivi della rete territoriale, le seconde, pur essendo potenzialmente attori significativi, spesso vengono considerati come realtà esterne al territorio.

Le istituzioni pubbliche sono insieme risorse e contenitori di risorse poiché hanno una loro identità e un patrimonio di conoscenze e, allo stesso tempo, sono erogatori di servizi collettivi; questa doppia valenza spesso non viene né riconosciuta né apprezzata. La non consapevolezza di questa ricchezza è dovuta prevalentemente a motivi culturali e al prevalere di un'immagine che rappresenta l'ente pubblico come realtà rigida e poco efficiente. Le rappresentazioni negative di queste realtà costituiscono spesso il motivo principale per cui i cittadini e dunque i volontari diffidano di lavorare insieme alle istituzioni.

Le imprese rappresentano un soggetto importante per il territorio in quanto, oltre al naturale ruolo produttivo ed economico che esercitano, sono significative per le loro capacità organizzative, gestionali, innovative e di adattamento ad un ambiente esterno che risulta essere competitivo; capacità che potrebbero essere trasferite, in parte, ai soggetti del mondo non profit. La trasferibilità di parte di queste caratteristiche agli altri soggetti della rete l'aiuterebbe ad acquisire un'elevata dinamicità e flessibilità. Purtroppo però, nel nostro panorama nazionale, prevale da parte delle imprese, l'assenza di una vera responsabilità sociale, malgrado alcune esperienze locali in corso, che però restano realtà episodiche. Dopo aver tracciato la mappa delle relazioni è possibile attivare in modo consapevole strategie di rete; il grado di inten-

sità del coordinamento e dell'integrazione tra le organizzazioni in rete dipende dalla necessità più o meno forte di collaborare per la riuscita di un progetto.

Gli elementi che favoriscono lo sviluppo del lavoro di rete sono molti, per brevità ne indichiamo solo alcuni: l'efficacia di una rete esige un **gruppo di coordinamento** che si occupi di produrre regole condivise sulle metodologie di intervento, dirimere i conflitti di autorità, costruire una cultura comune relativa al lavorare per progetti e non per compiti. Affinché vi sia una gestione integrata della rete è necessario **monitorare il territorio** dove intendono intervenire le organizzazioni in rete e le esigenze della popolazione a cui si indirizza il progetto, **orientare l'utenza** nei vari servizi offerti dalle diverse organizzazioni, **coordinare le diverse metodologie** e i programmi d'intervento elaborando criteri di valutazione condivisi e curando la formazione, la supervisione e la ricerca. Infine è importante **reperire nuove risorse** spontanee nel territorio e negoziare l'apporto delle risorse istituzionali.

E. Lin.

Bibliografia

AA.VV., **L'intervento di rete. Concetti e linee d'azione**, Edizione Gruppo Abele, 1995.

AA.VV., **L'organizzazione nel lavoro sociale**, Edizioni Gruppo Abele, 1995.

AA.VV., **Il lavoro di comunità. La mobilitazione delle risorse nella comunità locale**, Edizioni Gruppo Abele, 1996.

COLOZZI I. - DONATI P.P. (a cura di), **Famiglia e cure di comunità. Il difficile intreccio fra pubblico, volontariato e reti informali nell'Italia di oggi**, Franco Angeli, Milano, 1995.

DI NICOLA P. (a cura di), **Analisi ed intervento di rete**, Franco Angeli, Milano, 1991.

DI NICOLA P., **L'uomo non è un'isola. Le Reti sociali primarie nella vita quotidiana**, Franco Angeli, Milano, 1986.

FOLGHERAITER F., Donati P., **Community care: teoria e pratica del lavoro sociale di rete**, Erikson, Trento, 1991.

FOLGHERAITER F., **Interventi di rete e comunità locali**, Erikson, Trento 1994.

GORGONI M., **Il fondamento giuridico delle reti**, CNV, Lucca 1993.

LORNI A., **Reti organizzative: teoria, tecniche e applicazioni**, Il Mulino, Bologna, 1991.

MAGUIRE L., **Il lavoro sociale di rete**, Erikson, Trento 1989.

MORGANTI M., **Non profit: produttività e benessere. Come coniugare efficienza e solidarietà nelle organizzazioni del terzo settore**, Franco Angeli, Milano, 1998 (pagg. 55-80).

SALVINI A., **Progettare in rete**, in TOSCANO M.A. (a cura di), **Introduzione al servizio sociale**, Edizioni Laterza, Bari 1996 (pagg. 155-196).

SANICOLA L., **L'intervento di rete**, Liguori, Napoli, 1993.

VOLTERRANI A., **La comunicazione per il volontariato. Idee, strumenti e processi**, Quaderno CESVOT n° 6, Firenze 1999.

Le parole della rete

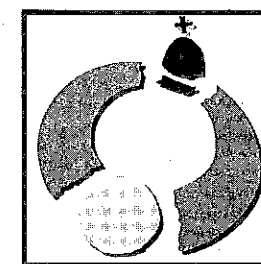
Rete primaria: è caratterizzata da contenuti di affettività rispetto al soggetto; essi svolgono una funzione protettiva e di sostegno allo sviluppo dell'identità (la famiglia, i parenti, gli amici, eccetera).

Reti secondarie formali: comprende le istituzioni che sono state create per assicurare determinati servizi alle persone; i rapporti sono di tipo asimmetrico e il contenuto è professionale (la scuola, i servizi sociali, gli ospedali, eccetera).

Reti secondarie informali: comprendono tutti i gruppi ed enti che si sono sviluppati per far fronte a determinati bisogni delle persone (le associazioni, i gruppi sportivi e ricreativi, le parrocchie, eccetera).

Organizzazione a rete: è un modello concettuale in cui i diversi soggetti o nodi del sistema convergono su obiettivi comuni.

I volontari del Giubileo La XV Giornata Mondiale della Gioventù



"Ero forestiero e mi avete accolto". Questa era la frase scritta sulle inconfondibili magliette blu indossate dai 25mila giovani provenienti da tutti i continenti che hanno prestato il loro prezioso servizio per la quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù. Componenti di gruppi e di associazioni cattoliche, o giovani provenienti dalle Diocesi italiane e straniere, hanno dimostrato grandi capacità di adattamento, una forte motivazione e tantissima pazienza; hanno alloggiato in caserme, tendoni e villaggi che potevano ospitare fino a 5mila persone e si sono occupati dell'accoglienza, di fornire informazioni ai giovani pellegrini, dell'assistenza ai disabili, del supporto nello svolgimento dei numerosi eventi della settimana, della distribuzione dei pasti e moltissimi altri servizi che venivano loro richiesti di volta in volta. In San Giovanni in Laterano e in San Pietro (durante la cerimonia di apertura) e a Tor Vergata (nel corso della grande veglia e della Santa Messa) hanno distribuito il

materiale per le celebrazioni, controllato i flussi delle persone, sistemato i numerosi presenti nei settori a loro riservati, e altro ancora. Per tutta la settimana hanno gestito i 600 punti "Incontragiovani" dove si sono tenute le catechesi e le animazioni dei gruppi.

Prima di partire hanno seguito incontri di preparazione nelle loro Diocesi, e nella settimana che ha preceduto la Giornata Mondiale della Gioventù loro erano già presenti a Roma, dove hanno fatto un corso di formazione che li ha preparati ai loro compiti. Addirittura nei giorni scorsi anche il Papa ha voluto incontrarli e ringraziarli; mentre il Cardinale Camillo Ruini, durante la Santa Messa, citando le parole di Gesù "C'è più

gioia nel dare che nel ricevere" ha ricordato loro che il senso profondo della Giornata Mondiale della Gioventù è quello di trovare gioia nel dare se stessi per servire il prossimo.

Insomma, anche loro hanno voluto partecipare, a Roma, alla Giornata Mondiale della Gioventù. Ma in una forma particolare: quella del servizio. E il loro contributo non solo è stato indispensabile per far sì che più di due milioni di giovani arrivati da tutto il mondo potessero essere accolti; ma sono stati anche (e soprattutto) forte testimonianza per ogni pellegrino che li ha incontrati — era davvero difficile non incrociarli ovunque. Testimonianza, appunto, di



solidarietà, di comunione e armonia, di sorrisi semplici e sinceri che hanno reso sicuramente più serene le attese, le fatiche, il caldo e le difficoltà. Infatti non possiamo dimenticarci di come, in tutte le Giornate Mondiali della Gioventù, l'impiego del volontariato è sempre stato un elemento strategico nella preparazione, nella gestione e nella celebrazione dell'evento. Pensando alla GMG che si è svolta quest'anno nella capitale d'Italia sappiamo che è soprattutto il volontariato cattolico, in particolare giovanile, quello capace di risolvere i problemi essenziali per lo svolgimento ordinato e armonioso della manifestazione, secondo uno stile che gli è proprio e che ne sa cogliere lo spirito. Il lavoro dei volontari per la "GMG 2000" è stato inserito nel progetto complessivo per il volontariato gestito dal "Centro del Volontariato per l'accoglienza giubilare", l'organismo che gestisce il volontariato di tutto l'Anno Santo. Il prossimo appuntamento con la Giornata Mondiale della Gioventù è a Toronto, in Canada, nel 2002.

Daniela Fontana

Prometeo, un'esperienza da valorizzare



L'associazione Prometeo nasce nel 1991 a Torino da un'idea comune tra detenuti, operatori e volontari con lo scopo di mettere al bando ogni forma di emarginazione e favorire ogni possibile integrazione tra persone sieropositive e non sia all'interno che all'esterno delle strutture penitenziarie.

Il 17 maggio 1991 cinque detenuti e quattro operatori e volontari, in rappresentanza di quanti interessati all'iniziativa, sottoscrivono l'atto costitutivo e lo statuto dell'associazione davanti al Dr. Tomaselli, notaio in Torino.

Nel 1992, a seguito di un approfondito lavoro di sensibilizzazione e di studio comune tra operatori, detenuti, magistratura di sorveglianza e volontari, si avvia all'interno dell'istituto penitenziario torinese il **Progetto Prometeo** che accoglie, in una sezione appositamente ristrutturata e organizzata in maniera innovativa, persone sieropositive e non che vogliono impegnarsi per recuperare un modello di vita più dignitosa. Dal 1992 i soci (liberi e detenuti) partecipano a varie iniziative e sono presenti a seminari, convegni, dibattiti, manifestazioni a livello locale e nazionale per presentare il progetto. Si moltiplicano anche gli incontri con le scuole, con i giovani, con la gente di varie città. Si avviano man mano laboratori e attività formative all'interno del carcere di Torino.

Parallelamente si sviluppano rapporti di collaborazione con vari enti locali, finalizzati ad estendere la sperimentazione iniziata in carcere. Si allestiscono inoltre spettacoli teatrali in varie città per far conoscere la nostra esperienza e si partecipa anche ad alcuni programmi televisivi sulle reti nazionali.

Nel 1995 si avvia la collaborazione con l'istituto penitenziario di Pisa individuato dal Ministero della Giu-

stizia come sede Toscana per **Prometeo**. Anche con il mondo della scuola pisana si apre un dialogo vivace ed interessante che coinvolge insegnanti e allievi. Nel 1997 nasce il gruppo appartamenti AIDS del Comune di Pisa, con il quale l'Associazione collabora attivamente. Il frutto di questa intesa è l'apertura di una casa che può ospitare quattro persone all'interno di un condominio.

Nell'autunno 1998 apre la sezione **Prometeo** presso il carcere di Pisa strutturata in modo del tutto nuovo rispetto alla tradizionale detenzione: oltre ai locali per il pernottamento vi sono cucina-sala da pranzo, laboratori (informatica, falegnameria, attività artistiche, lingue straniere, attività fisica), uffici per gli operatori, infermeria.

Nello stesso periodo l'Arcivescovo di Pisa mette a disposizione dell'associazione una cascina (da ristrutturare) per l'accoglienza di persone sieropositive del **Progetto Prometeo**. Nella stessa sede verranno realizzati laboratori in cui gli ospiti potranno occuparsi a fianco di altri giovani.

A Torino, nel frattempo, in collaborazione con il Comune, l'Amministrazione Penitenziaria e la Magistratura di Sorveglianza, l'Associazione avvia corsi d'informatica e laboratori artigianali in una sede esterna al carcere, alla quale possono accedere detenuti del **Progetto Prometeo** in particolare regime di esecuzione della pena.

Nel corso degli due anni la sezione Prometeo di Pisa ha suscitato interesse ed attenzione sempre più vivi sia nel mondo politico che nel mondo dell'informazione: numerose personalità e rappresentanti di televisioni e testate giornalistiche hanno così avuto modo di visitare la sezione e incontrare ospiti e operatori.

All'inizio di maggio 2000, grazie anche al contributo della Compagnia S. Paolo, si è avviato il cantiere per la ristrutturazione della Cascina Prometeo di S. Giulia in Caprona (PI), nel quale prossimamente avranno modo di lavorare anche alcuni detenuti del Progetto.

Nello stesso periodo, gli ospiti della sezione Prometeo di Pisa si sono impegnati attivamente per l'organizzazione del convegno **"Carcere e speranza"** e della mostra **"Invent'arte"**, programmata per ottobre 2000, alla quale sono state invitate numerose personalità del mondo politico e non, per affrontare il tema carcere, partendo dall'esperienza innovativa di Prometeo.

Da ultimo, ma non per ultimo, è in fase di elaborazione l'avvio del Progetto anche in altre sedi, così come concordato già da tempo con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per ulteriori informazioni telefonare a:

ASSOCIAZIONE PROMETEO
al numero 0335/6009666 (Fax 011/3172958).



Insieme contro il razzismo "Cittadinanza e Immigrazione" VI meeting internazionale



Esclusione sociale, promozione e tutela dei diritti delle minoranze, immigrazione. È per la sensibilità che ruota attorno a questi temi che ogni anno, a Cecina, centinaia e centinaia di ragazzi provenienti da tutta Europa si riuniscono per partecipare alle iniziative, ai convegni, ai laboratori, alle tavole rotonde e, perché no, anche ai concerti e alle manifestazioni folcloristiche del **"Meeting Europeo Antirazzista"**.

Anche quest'anno la storia si è ripetuta, dal 15 al 22 luglio. Si è trattato della sesta edizione della grande manifestazione, promossa dalla Regione Toscana assieme ad alcuni comuni della provincia di Livorno e organizzata dall'Arci con il contributo della Commissione Europea, del Ministero degli affari esteri e del Dipartimento affari sociali presso la Presidenza del consiglio dei ministri. Per gli argomenti affrontati e l'elevato numero di associazioni straniere che hanno aderito alla manifestazione, il **"Meeting Antirazzista"** ha assunto una dimensione sempre più internazionale. Tanti gli argomenti discussi: i diritti di cittadinanza; la legislazione su immigrazione e asilo; la lotta all'esclusione sociale; l'attivazione di azioni per combattere la discriminazione e il razzismo; l'educazione interculturale e la promozione di campagne culturali, sempre per combattere il razzismo. Il meeting si è sviluppato soprattutto attorno a tematiche come la **"scuola e l'educazione interculturale"**, **"immigrazione ed enti locali"** (per analizzare il ruolo delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali), **"giovani e lotta al razzismo"** (a seguito di uno scambio che ha coinvolto 80 ragazzi provenienti da sette associazioni di altrettanti paesi è nato addirittura un Network europeo di giovani, chiamato **"Aleph"**), **"discriminazione ed esclusione sociale"** e **"volontariato in Toscana e in Europa"**. Quest'ultimo argomento è stato affrontato all'interno di un laboratorio orga-

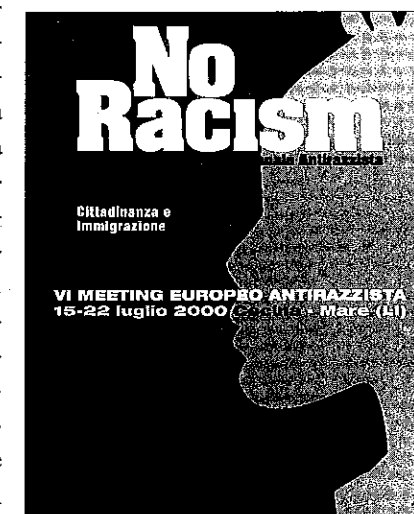
nizzato in collaborazione con il Cesvot e con il finanziamento della Commissione Europea attraverso il programma Servizio Volontario Europeo. Un passo importante, visto che l'esperienza del volontariato, nell'ambito della solidarietà e della promozione dei diritti, è uno degli strumenti principali per far nascere una coscienza civile nei giovani e per favorire la loro partecipazione alla vita democratica. Oltre al laboratorio organizzato dal Cesvot ce ne sono stati tanti altri: il laboratorio musicale, quello teatra-

le, di danze popolari, di espressione corporea e, per i bambini, anche **"Viaggio intorno al mondo in 7 giorni"**. Poi ancora laboratori sul tema del carcere, delle politiche internazionali, dei diritti di cittadinanza e immigrazione, del diritto di asilo, dei giovani e della cittadinanza, dell'associazionismo.

Tra i numerosi personaggi che sono intervenuti a convegni e tavole rotonde ci sono il ministro alle politiche comunitarie, Gianni Mattioli (che ha parlato nel corso del riconoscimento annuale alla memoria di Ken Saro Wiwa e Ched Ha-

sni); Livia Turco (ministro solidarietà sociale), intervenuta al convegno **"Frontiera Europa: immigrazione e asilo nello spazio dell'Unione Europea"**; e il sottosegretario al ministero della giustizia, Franco Corleone, che alla Fortezza Medicea di Livorno ha parlato del **"Carcere, convivenza e diritti di cittadinanza"**. Inoltre, parallelamente ai tavoli di discussione e di confronto su questi importanti temi, si sono sovrapposti spazi di libera espressione, mostre, proiezioni video e concerti. Insomma, non sono mancate anche le occasioni per socializzare, per confrontarsi e per scambiare esperienze e impressioni. Con la speranza, il prossimo anno, di ritrovarsi alla settima edizione del **"Meeting Antirazzista"** e scoprire che alla fine, poi, qualcosa è davvero cambiato.

g. f.



IRAP ONLUS e poteri delle Regioni sul tributo



L'entrata in vigore pressoché contestuale tra il nuovo regime fiscale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (decr. Lgs. 460/91) e dell'Imposta regionale sulle attività produttive (decr. Lgs. 446/97) ha avuto un ovvio impatto sugli enti non commerciali, in considerazione anche del fatto che i due provvedimenti si sono oggettivamente mossi in direzione opposta.

Se infatti il decreto onlus ha detassato molte e rilevanti attività svolte dalle organizzazioni non lucrative, esso ha finito per vedere in parte neutralizzati i propri effetti a causa dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il nuovo tributo infatti, ha colpito duramente il settore e tra gli enti non commerciali, ha colpito in modo particolare gli enti che non svolgono attività commerciali.

Tra i vari aspetti che vogliamo brevemente analizzare, uno particolarmente delicato riguarda i poteri che le regioni hanno sul tributo in essere.

Preliminarmente ricordiamo come l'IRAP sia una imposta che ha finito per colpire un gran numero di enti non commerciali. Essa infatti colpisce una serie del tutto nuova di contribuenti e cioè non solo gli enti che svolgono anche attività commerciali, ma anche e

talvolta in maniera maggiore - gli enti che non svolgono attività commerciali. Ricordiamo le caratteristiche generali del tributo:

a) per gli enti non commerciali che non svolgono attività commerciali, la base imponibile è rappresentata dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente, dai redditi assimilati al lavoro dipendente in base all'art. 47 TUIR, dai compensi pagati per collaborazioni coordinate e continuative di cui all'art. 49 TUIR, nonché dai compensi per collaborazioni occasionali;

b) per gli enti non commerciali che svolgono anche attività commerciale, la base imponibile è invece rappresentata dalla base imponibile dell'attività commerciale (reddito di impresa), applicando le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto IRAP, in ordine alla indeducibilità di alcuni costi, analogamente a quanto avviene per i soggetti commerciali.

Per le ONLUS valgono in sostanza criteri analoghi, con la nota precisazione che le attività istituzionali previste dall'art. 10 del decreto 460, sono considerate attività non com-

merciali, mentre le attività direttamente connesse (pur non concorrendo alla determinazione della base imponibile IRPEG) sono comunque attività commerciali.

In questo senso sono state anche molto chiare le istruzioni ministeriali alla dichiarazione modello UNICO, relativamente all'IRAP per gli enti non commerciali, che relativamente alla questione ricordano che le attività connesse delle ONLUS *pur non concorrendo alla formazione del reddito ad ogni altro effetto; pertanto ai fini della determinazione della base imponibile IRAP si applicano per tali attività i criteri di cui all'art. 5*, cioè quelli ordinari per il reddito di impresa.

Ricordiamo poi nuovamente una norma contenuta nel decreto onlus che dovrebbe essere considerata con più attenzione: l'articolo 21 del decreto 460 del 4.12.1997 attribuisce anche alle Regioni notevoli poteri in materia di riduzioni dei tributi di loro pertinenza anche in relazione agli adempimenti formali connessi. L'imposta sulle attività produttive di cui al decr. 446 del 1997 ha carattere regionale e quindi è uno di quei tributi potenzialmente interessato dalla norma. Anzi, per la sua rilevanza economica è probabil-

mente il tributo di maggior importanza tra quelli 'trasferiti' alle autonomie locali. Non vi è dubbio quindi che l'IRAP è uno di quei tributi dove le regioni possono, in linea teorica intervenire. La questione è in parte complicata dal coordinamento tra le due normative, in quanto lo stesso decreto istitutivo dell'imposta regionale disciplina e regola in parte i poteri della regione sul tributo stesso, con alcuni aspetti in parte in contraddizione con il decreto onlus.

In primo luogo l'art. 16 del decr. Lgs. 446 del 97, terzo comma, dispone che le regioni possono variare l'aliquota fino ad un punto percentuale, differenziando per settori di attività e per categorie di soggetti passivi. Si tratta evidentemente di norma generale, non riferita alle sole Onlus e che in parte sembra limitare il potere della regione. Anche l'art. 24 attribuisce alle regioni a statuto ordinario la facoltà di disciplinare alcuni aspetti dell'imposta, anche se in modo piuttosto limitato, escludendo cioè aspetti rilevanti quali la base imponibile, le esenzioni ed altro.

Vi è quindi sul punto, un aspetto che deve essere chiarito tra una disposizione (l'art. 21 del decreto 460) che sembra molto ampia e una disposizione (l'art. 24 del decreto Irp) che invece limita notevolmente l'intervento sul tributo.

Siamo di fronte a norme con la stessa forza vincolante, anche se strutturate in modo diverso: la disposizione del decreto istitutivo delle Onlus è norma di carattere programmatico e generale, non riferita a singolo

tributo, ma ad una categoria generale di tributi; la disposizione del decreto istitutivo dell'Imposta regionale ha invece carattere specifico, tesa a disciplinare i poteri delle regioni esclusivamente su quel tipo di tributo. E' del tutto evidente che un problema di coordinamento tra le due normative si pone, pena un evidente conflitto.

Tuttavia, anche in presenza di tale problematica, a nostro av-

viso qualche spiraglio di intervento sull'Irap a favore delle organizzazioni non lucrative si apre.

Non vi è dubbio comunque, al di là di molti aspetti tecnici, che la questione dell'imposta regionale relativamente alle onlus debba essere affrontata anche sotto questi profili.

Stefano Ragghianti

Volontariato e Impresa Sociale

L'intervento di formazione offre ai responsabili di organizzazioni di volontariato e ai gruppi promotori i principali metodi e strumenti utili per la costituzione di cooperative sociali, attraverso tre seminari provinciali di carattere generale e uno interprovinciale di carattere avanzato sullo sviluppo delle idee imprenditoriali. A conclusione del corso sarà offerta a 5 organizzazioni e/o gruppi promotori selezionati una consulenza specifica e tecnica per l'avvio della loro cooperativa sociale. L'iter formativo è affiancato da una attività di ricerca - i cui risultati verranno presentati in un convegno che si terrà nel mese di marzo 2001 - che approfondisce, soprattutto sotto il profilo economico, il ruolo che il volontariato esercita attualmente nel processo di sviluppo del terzo settore, in riferimento sia alla domanda che all'offerta di servizi.

Seminari provinciali (Ruolo, settori di intervento e caratteri giuridico - economici delle cooperative sociali): 1) lunedì 2 ottobre 2000, ore 15-19 c/o S.V.S. Croce Verde - Viale XX settembre 41 bis - località Fossola, Carrara; 2) lunedì 9 ottobre 2000, ore 15-19 c/o Associazione Intesa - Piazza Toniolo 4, Pisa; 3) lunedì 16 ottobre 2000, ore 15-19 c/o Centro Nazionale per il Volontariato, via Catalani, 158, Lucca. Seminari interprovinciali (Selezione e sviluppo delle idee imprenditoriali): lunedì 23 ottobre 2000, lunedì 30 ottobre 2000, lunedì 6 novembre 2000, lunedì 13 novembre 2000, ore 15-19 c/o Centro Nazionale per il Volontariato, via Catalani, 158, Lucca.

Per iscrizioni e informazioni: Associazione Intesa Piazza Toniolo, 4 56125 Pisa - tel.050 913104 - fax.050/43094 - e-mail: intesa.onp@flashnet.it. I seminari sono organizzati dal CESVOT, Associazione Intesa e Centro Nazionale per il Volontariato.



Da questo numero, come avrete già potuto notare, abbiamo deciso di inserire una nuova rubrica dedicata alla segnalazione di siti Internet. Pensiamo che si tratti di uno strumento utile ed efficace per tutte le associazioni di volontariato, molte delle quali sono già presenti in rete. Per questa ragione vi invitiamo a segnalarci altri siti interessanti (magari anche quelli della vostra associazione o del vostro ente di appartenenza), così che sempre più utenti possano fruire di quante più informazioni possibile. Nel numero di ottobre di Volontariato Oggi inseriremo anche una messaggeria "cartacea", che si andrà ad aggiungere a quella presente in rete sul sito del Cnv. Scrivere alla redazione di Volontariato Oggi tramite e-mail (cnv@cnv.cpr.it), telefono (0583 49500) o fax (0583 49501).

www.minori.it Sul sito del "Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza", che ha la funzione di mantenimento e sviluppo del sistema di documentazione sulla condizione minorile, tra l'altro è possibile trovare un'area documentazione (biblioteca, sportello informativo, sito web, materiale di promozione dei servizi svolti dal Centro) e una vasta area download, dove è possibile scaricare intere pubblicazioni.

www.aiuto.net/it4t.htm Contiene informazioni generali sul terzo settore (non profit e volontariato). In particolare sul terzo settore in Italia, sul volontariato all'estero, un elenco delle risorse per la gestione manageriale delle attività no profit e sezioni di orientamento in rete, oltre a molti link.

www.volontariato.org Chi organizza e svolge attività di volontariato, su questo sito (aggiornato periodicamente) può trovare informazioni e servizi utili. Sulla home page di "Volontariato online" ci sono le seguenti sezioni: volontariato news, interventi, servizio volontariato europeo, risorse del volontariato, registri regionali del volontariato, links, formazione, vacanze lavoro in Europa e nel mondo, volontariato di Protezione Civile, solidarietà nella denuncia dei redditi.

www.primosole.net È il nuovo sito dell'ASVI (Agenzie Italiane per lo sviluppo del Non Profit), completamente rinnovato nell'aspetto grafico e nell'accesso alle informazioni (finanziamenti nazionali, regionali, bandi U.E eccetera).

www.gjc.comune.roma.it Il sito promuove il concorso internazionale "Global Junior Challenge", indetto dal comune di Roma, per selezionare i progetti più innovativi che utilizzano nuove tecnologie informatiche e telematiche nel campo dell'educazione e della formazione dei giovani.

www.serviziosociale.com Ecco un punto di informazione utile per gli operatori sociali (assistenti sociali, educatori, operatori di volontariato e a chiunque si interessi di temi legati al servizio sociale). Il sito ha l'obiettivo di offrire uno spazio a tutti quelli che hanno qualcosa da dire e che vogliono aprirsi al libero confronto delle idee. Contiene anche un nutrito archivio di articoli sui temi: adozione, anziani, famiglia, giustizia, handicap, immigrazione, mediazione, metodologia, minori, psichiatria psicologica, ricerca, tossicodipendenza e volontariato.

Appuntamenti

GIORNATA DI STUDIO

"Astir e Francesco"

Il consorzio Atir, che raccoglie e rappresenta circa 20 cooperative sociali che operano nelle province di Prato e Pistoia, promuove la giornata di studio intitolata "Astir e Francesco - Il Cielo aperto alla città", che si terrà il 4 ottobre a Prato.

CSV DI BELLUNO

Festa provinciale del volontariato

Il Centro di servizio per il volontariato di Belluno - in collaborazione con il Comitato d'intesa tra le associazioni volontaristiche della provincia, al Coordinamento volontariato feltrino e all'assessorato ai servizi sociali e al Volontariato delle amministrazioni del comune di Feltre - organizza la "Festa provinciale del volontariato", che si svolgerà a Belluno sabato 28 e domenica 29 ottobre.

ABILITY - TECN HELP

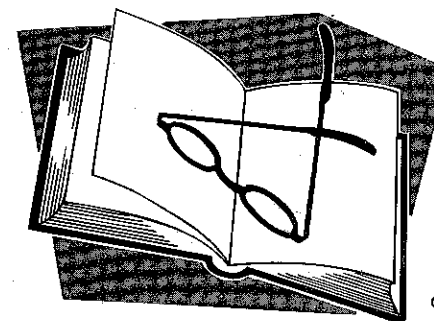
"Imprese e Terzo settore a confronto"

Dopo il successo riscosso un anno fa, dal 18 al 20 novembre 2000 ritorna, al Lingotto di Torino, la rassegna di "Ability" - salone di aziende, progetti e associazioni al servizio del sociale - affiancato da "Tecn help" - mostra di progetti, ausili e tecnologie per disabili -. L'evento, espositivo e congressuale (che si pone l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo delle imprese - profit - e il Terzo settore - no profit -), è organizzato da Fierimpresa in collaborazione con Expo 2000 e con il patrocinio delle istituzioni locali.

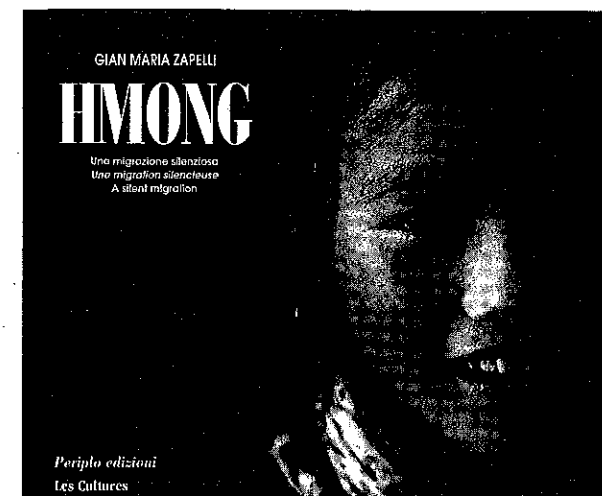
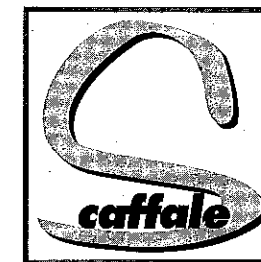
FIERA DI ROMA

"Settimana della vita collettiva"

Dal 10 al 14 novembre, presso la Fiera di Roma, si svolgerà la 36esima edizione della "Settimana della vita collettiva". La rassegna convegnistico-espositiva, che da quest'anno si fregia del decreto del Ministero dell'Industria del titolo di "internazionalità", sarà dedicata all'aggiornamento, all'informazione e alla formazione degli operatori dei servizi sociali.



a cura di Nicola Pardini



HMONG. Una migrazione silenziosa

A cura di Gian Maria Zapelli

Periplo Edizioni - Les Cultures 1999, Lecco - £. 49.500

Sito Internet: www.periploedizioni.com

Solo da pochi anni è possibile raggiungere le regioni montane al nord del Vietnam; qui, a pochi chilometri dai confini con la Cina, vive un gruppo di minoranze etniche - gli Hmong e i Dao - che hanno conservato intatta nel tempo la loro identità. Gian Maria Zapelli nel mese di Agosto del 1998 arriva in questa area con Manuela, sua moglie, incontrando una popolazione che vive in modo discreto il proprio ritmo di vita, in affiatamento con la natura e guidata da una tradizione animista e ancestrale. Gli Hmong e i Dao sono oriundi della Cina Meridionale e si spostano in questa area del Vietnam tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

In queste vallate, gli Hmong e i Dao sono una comunità forte della propria autonomia, che trattiene in ogni bambino, in ogni donna e in ogni uomo la stessa forma di espressione e di cultura, già ben riconoscibile dalla particolare cura che dedicano ai tessuti che indossano. Sino ad oggi sottratti all'invasione di forme culturali più forti e imperative, quella degli Hmong e dei Dao è una società che ha ricercato e difeso una propria sintonia con il mondo, attraverso la conservazione di tradizioni incolumi.

Gian Maria Zapelli, 39 anni, vive a Lecco, dove è nato. Laureato in filosofia, è consulente e formatore per lo sviluppo delle risorse umane nelle organizzazioni (e-mail: gzapelli@tin.it).

TERZO SETTORE.

Gli strumenti a sostegno del volontariato

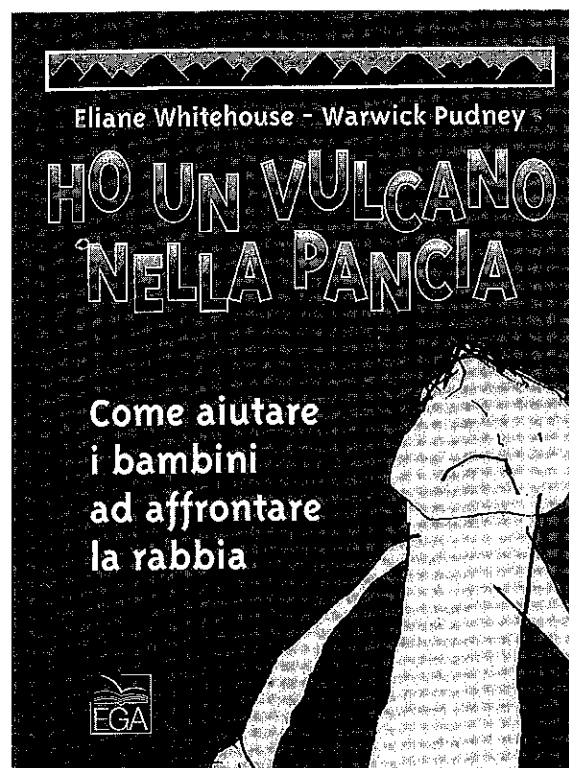
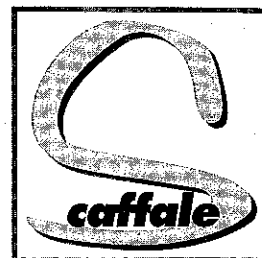
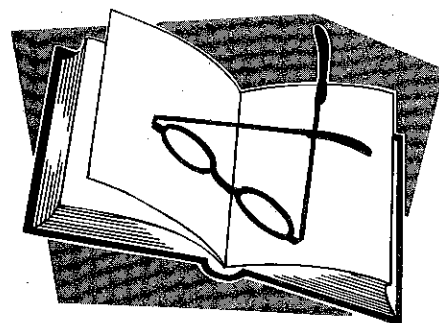
A cura di Nicola Zerboni

Il Sole 24 Ore 1999, Milano - £. 35.000

Il volontariato ha conosciuto nei tempi recenti una forte spinta espansiva, motivata dalla inadeguatezza degli strumenti pubblici ad assicurare i servizi sociali di cui la moderna società necessita. L'autore svolge prioritariamente una profonda analisi del fenomeno, esplorandone le diverse manifestazioni attraverso le quali i cittadini si organizzano per svolgere i compiti morali di cui si fanno carico. Da questa analisi emerge una realtà inaspettata di risorse e possibilità che il terzo settore è in grado di garantire e la necessità di un reale impegno da parte della pubblica amministrazione (Stato e enti locali) di accreditare al volontariato un ruolo nello stato sociale. Due sono i problemi in cui il volontariato si dibatte, nella necessità di esplicitare la propria attività: la formazione del personale, che deve lavorare in un ambito di organizzazione interna e di interrelazione con l'esterno, e il finanziamento, indispensabile come fonte materiale di sostegno all'impegno di quanti vi si dedicano. Lo Stato già dal 1991 ha regolamentato le principali forme di associazionismo non profit: volontariato e cooperative sociali (leggi n.266 e 381), e nel 1997 con il D.Lgs.460 ha introdotto la nuova disciplina delle ONLUS. A queste agevolazioni si affiancano da un lato quelle specifiche emanate con proprie norme dalle regioni e dall'altro gli strumenti comunitari, ancora poco conosciuti ma in grado di fornire un ulteriore contributo al terzo settore.

Nicola Zerboni è dottore commercialista, consulente organizzativo in materia di fondi presso le pubbliche amministrazioni e autore di pubblicazioni specifiche.





HO UN VULCANO NELLA PANCIA. Come aiutare i bambini ad affrontare la rabbia.

A cura di Eliane Whitehouse e Warwick Pudney
Edizioni Gruppo Abele 1999, Torino - £.18.000
Sito Internet: www.egalibri.it - e-mail: egamedia@tin.it

Ho un vulcano nella pancia è uno strumento utile per aiutare i bambini tra i 6 e gli 11 anni ad affrontare la rabbia in modo sano, sereno e non violento, a trovare motivazioni, a vivere senza paura e a costruire relazioni positive. È uno strumento pensato per insegnanti, genitori, animatori e per tutti coloro che lavorano con i bambini. Contiene storie, giochi "pronti per l'uso" e esercizi ideati per incoraggiare i bambini a riconoscere la rabbia e ad affrontarla in maniera costruttiva. Il volume comprende capitoli sui concetti chiave, su come aiutare i bambini a costruire una buona stima di sé, su cosa possono fare gli adulti quando un bambino è arrabbiato e su come organizzare un ciclo di lezioni per imparare a gestire la rabbia. Gli esercizi sono descritti in maniera dettagliata, con indicazioni per l'età, le strategie educative, i materiali necessari e le istruzioni ad uso dei bambini. Sono tutti facilmente utilizzabili da genitori, insegnanti, operatori a animatori.

Eliane Whitehouse è psicoterapeuta e tiene corsi per genitori sulla rabbia, lo sviluppo della personalità, l'autostima, la

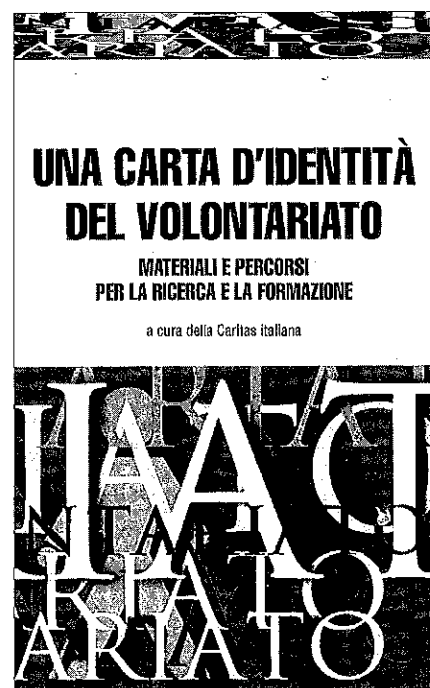
comunicazione e i disturbi legati all'alimentazione. Ha insegnato per vent'anni e ha pubblicato racconti per bambini. Attualmente vive ad Auckland, in Nuova Zelanda.

Warwick Pudney lavora con uomini e ragazzi nel campo della rabbia, delle relazioni interpersonali e sulla paternità. Suo intento è aiutare le persone a vivere in modo più creativo e facilitare gli scambi sociali. Vive tra Australia e Nuova Zelanda, dove insegna, lavora come consulente e organizza corsi di formazione.

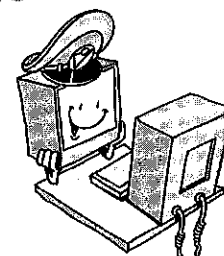
UNA CARTA D'IDENTITÀ DEL VOLONTARIATO. Materiali e percorsi per la ricerca e la formazione.

A cura della Caritas Italiana
Edizioni Lavoro 2000, Roma - £.15.000

Questa guida raccoglie idee e valori, esperienze e spaccati di vita, motivazioni e speranze di buona parte del volontariato italiano d'ispirazione cristiana. L'obiettivo principale è quello di tracciare una sorta di carta d'identità del volontariato, una mappa che consenta di muoversi tra le esperienze quotidiane per un più efficace rapporto tra i volontari e i poveri, gli emarginati, gli operatori di servizi, i politici, i pubblici amministratori e le altre associazioni. Un invito, dunque, rivolto ai singoli volontari e più ancora a quelli associati, formali o informali, a collegare il proprio operato agli andamenti socioculturali, politici ed economici per progettare e costruire una società solidale vincendo l'indifferenza, l'emarginazione, l'intolleranza, la paura dell'altro.

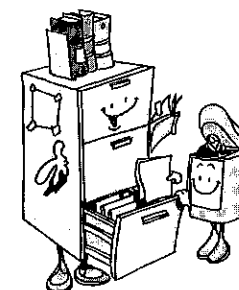


Banca dati Dove è il Volontariato



Accesso alla "banca dati delle associazioni di volontariato", interrogabili per località, settore, attività svolta; alla banca dati è stato inoltre affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.

Documentazione



È possibile consultare una banca dati dove sono inseriti elenchi di pubblicazioni, riviste, leggi e disposizioni in materia di volontariato, tesi di laurea ed altro.

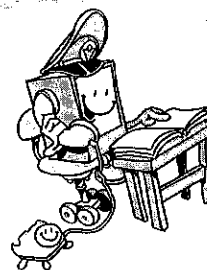


internet

Centro Nazionale per il Volontariato

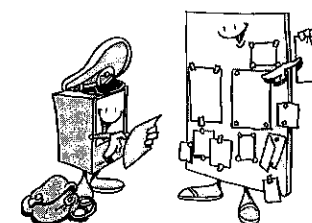
<http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

L'esperto risponde



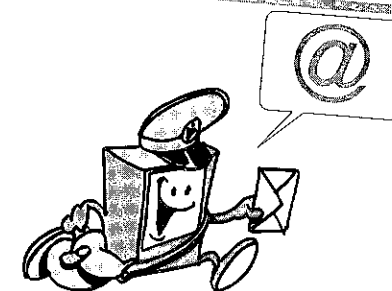
Servizio di consulenza con la possibilità di inviare quesiti e ricercare la risposta ai diversi dubbi e domande formulati al servizio.

Bacheca



Spazio "telematico" a disposizione degli utenti per brevi messaggi.

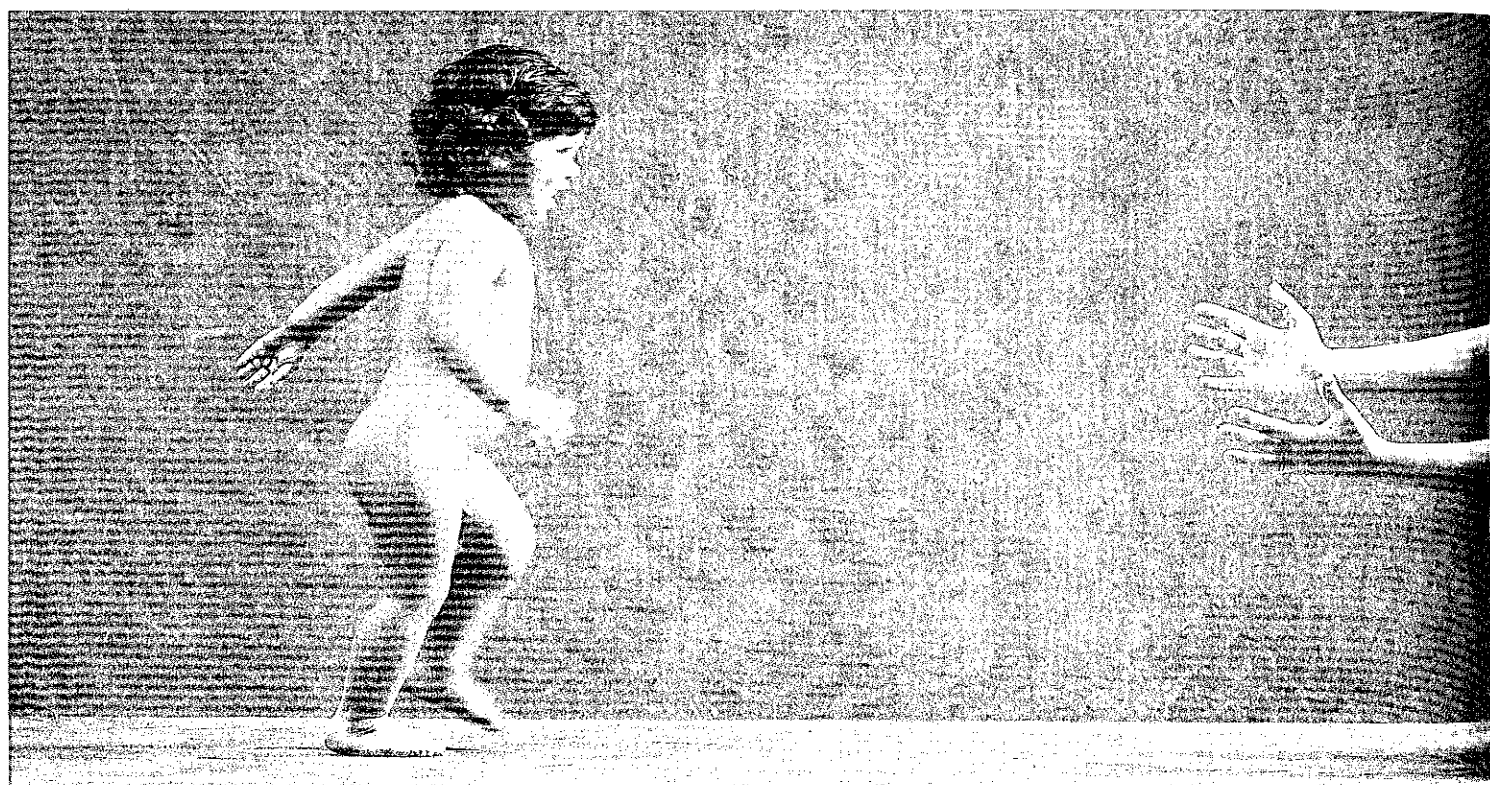
Posta Elettronica



Contatto diretto bidirezionale con le Associazioni di Volontariato, gli Enti, gli operatori del servizio e i singoli cittadini.

Cassa di Risparmio di Lucca.

La Banca dove crescono i progetti e il futuro.



Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona.

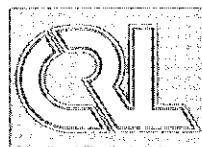
Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre

120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.

La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali.

La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Insieme funziona



**CASSA
DI RISPARMIO
DI LUCCA**